

## Pedofilia e pedopornografia: come la Polizia Postale contrasta i reati

In occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, che si celebra il 5 maggio, la Polizia Postale si impegna attivamente nel contrasto di questi gravi reati. Questa branca specializzata della Polizia di Stato ha le sue radici specialmente nella protezione dei minori da tutte le forme possibili di sfruttamento e abuso online. In tale contesto, è stato predisposto

un dossier che dettaglia i fenomeni più recenti e rilevanti, le strategie di contrasto adottate, lo stato delle collaborazioni con il settore privato e le iniziative di prevenzione e sensibilizzazione rivolte agli utenti. Nel corso del 2023, gli specialisti della Polizia Postale hanno analizzato complessivamente 28.355 siti, dei quali quasi 2800 sono stati inseriti nella blacklist per

contenere rappresentazioni di sfruttamento sessuale di minori. Sono state identificate e denunciate oltre 1100 persone

per aver scaricato, condiviso o scambiato foto e video di abuso sessuale su minori. Si nota un incremento nelle estorsioni



sessuali, mentre il fenomeno dell'adescamento online, che interessa principalmente i minori tra i 10 e i 13 anni, è in lieve calo. La collaborazione con entità importanti nel settore continua ad essere un pilastro fondamentale, condividendo progetti, valori e obiettivi comuni. La Polizia Postale si adopera inoltre in numerose iniziative di prevenzione, promuovendo la cultura della sicurezza digitale per far fronte alle sfide che emergono e si intensificano nel mondo virtuale, anche attraverso il proprio portale ufficiale.

L'impegno quotidiano della Polizia Postale si manifesta attraverso diverse attività, tutte orientate verso l'obiettivo di rendere Internet un ambiente più sicuro. La consapevolezza e la responsabilità degli utenti sono fondamentali per utilizzare in modo sicuro le risorse digitali a disposizione. La Polizia Postale, pertanto, si conferma un baluardo essenziale nella lotta contro la pedofilia e la pedopornografia online, garantendo un futuro più sicuro per i minori nella rete.

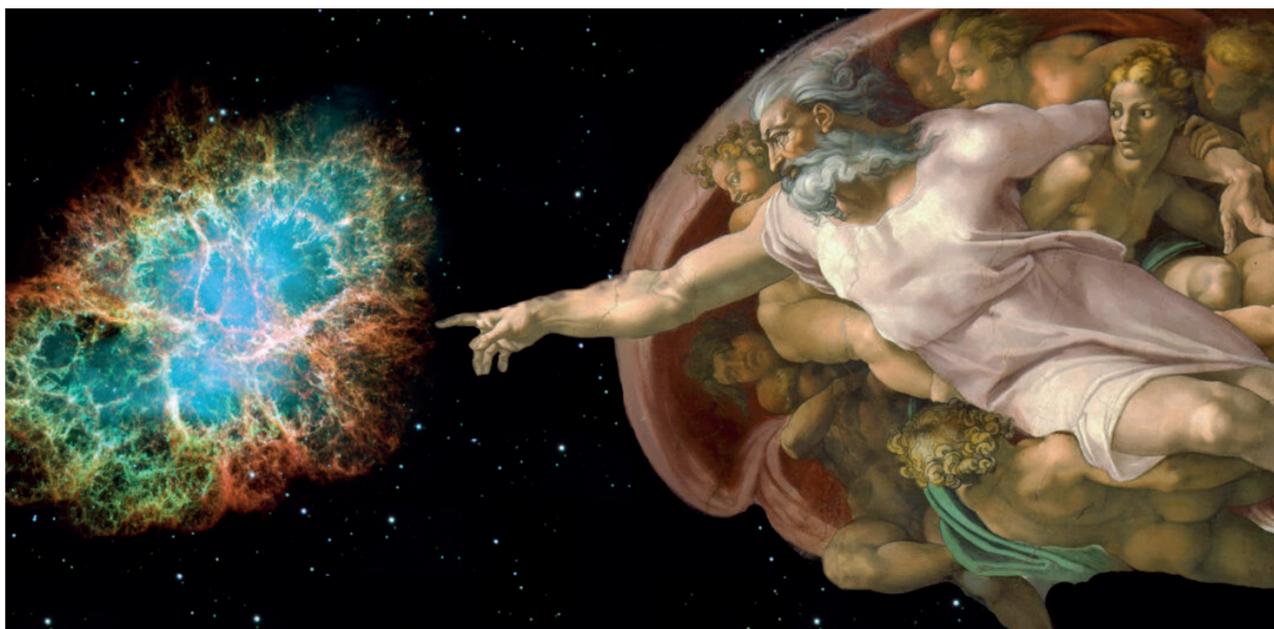
C.G.

# APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

INTERVENTO/1 – IL DIRETTORE DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE DI SCIENZA E FEDE

## La scienza può provare l'esistenza di Dio?



La domanda su cosa o Chi possa aver dato origine al mondo nel quale abbiamo aperto gli occhi, ha accompagnato il genere umano fin dai suoi albori. E continua ad accompagnarlo. Non potrebbe essere altrimenti. Appena il volume della musica scende e facciamo un po' di silenzio, questo interrogativo emerge fino a coinvolgere un vocabolo che ogni lingua possiede e che noi indichiamo con il termine dio. Un nome comune, non un nome personale.

Se accanto al vocabolo Dio (qui con maiuscola) poniamo un termine di grande influenza mediatica, oltre che oggettiva, come il termine scienza, l'interesse cresce enormemente. E crescerà ancora di più se ci chiedessimo se la scienza, dell'esistenza di Dio, potrebbe fornirci qualche prova...

Non sorprende allora – lo mostra facilmente una ricerca in rete – che la domanda se «la scienza possa provare l'esistenza di Dio» continui a riscuotere un notevole successo, anche in un clima culturale piuttosto restio alle grandi questioni filosofiche. A questa domanda occorre però rispondere in modo attento: sia perché abbiamo a che fare con parole che pos-



**Don Giuseppe Tanzella-Nitti: il testo che pubblichiamo è tratto da [www.Disf.org](http://www.Disf.org), il sito del Centro di Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede di cui è direttore**

sono acquistare significati diversi, sia perché, a seconda del modo in cui «componiamo» questi significati, potremmo dirigerci verso conclusioni perfino contrastanti. Cominciamo dal rapporto fra il termine «Dio» e il termine «prova». I due termini sono fortemente correlativi. Infatti, il genere di prove

prescelte condiziona quale «immagine di Dio» io possa mostrare, provare o negare. Con il tatto dimostro l'esistenza di un corpo rigido, con un ricevitore di onde elettromagnetiche l'esistenza di un segnale che non tocco e che non vedo, con i miei sentimenti posso provare l'amore per qualcuno. Ci sono prove scientifiche, che hanno sempre a che fare con entità misurabili in modo quantitativo, ma anche prove filosofiche che possono ragionare su entità spesso immateriali. Ci sono, infine, anche prove esistenziali, che motivano e giustificano i nostri comportamenti verso gli altri, verso la vita, verso le questioni di senso, spesso non riconducibili né a misure empiriche, né a ragionamenti filosofici in senso stretto.

Il termine dio, qui ancora inteso come nome comune, può assumere solo significati compatibili con le prove o le argomentazioni dimostrative che intendiamo mettere in campo. È questo il motivo per cui la storia del pensiero umano ci ha posto di fronte al dio musicista di Pitagora, al Motore immobile di Aristotele, al dio architetto od orologiaio del deismo settecentesco, al dio Codice cosmico del neo-deismo contemporaneo (gli esempi si potrebbero moltiplicare). Ma anche il termine «scien-

za», come i precedenti, possiede le sue peculiarità... Possiamo riferirci alla scienza indicando, in modo rigoroso, solo ciò che è oggetto del metodo scientifico (ed è ciò che fa la quasi totalità degli scienziati), oppure indicare l'attività umana di chi «fa scienza», che include anche intuizioni, passioni intellettuali, senso estetico, motivazioni e curiosità. Come esseri umani, gli scienziati si interrogano anche su ciò che trascende i numeri, le formule, le quantità. Senza tutte queste dimensioni «umane», la scienza non potrebbe funzionare. Non sono pochi i grandi scienziati che indicano il termine «scienza» in senso ampio, includendovi anche queste dimensioni dell'attività scientifica.

Se non chiariamo bene il significato che attribuiamo ai termini in gioco è facile generare incomprensioni, malintesi, dialettiche sterili. I medievali lo sapevano bene: nelle lezioni universitarie, prima di dare avvio alla Quaestio, con i suoi argomenti a favore e in contrario, si procedeva alla «Explicitio terminorum» (qualcosa del genere è rimasto nei nostri manuali di logica e di geometria, ove introduciamo prima di tutto, delle definizioni).

**Giuseppe TANZELLA-NITTI**  
(1. continua)

IA GLOSSARIO/5 – CHAT+ROBOT

## Con i chatbot simuliamo conversazioni

Un chatbot, termine che unisce le parole inglesi «chat», conversare e «robot», è un software progettato per simulare conversazioni con gli utenti umani attraverso internet. I chatbot possono essere semplici, basati su regole predefinite che rispondono a specifici comandi o domande con risposte preimpostate, o avanzati, utilizzando l'intelligenza artificiale per comprendere e rispondere a linguaggi e contesti più complessi. Questi ultimi, grazie alla loro capacità di apprendere dalle interazioni, migliorano nel tempo, diventando sempre più efficaci nel comprendere e soddisfare le richieste degli utenti.

I chatbot trovano applicazione in numerosi settori, dal servizio clienti, dove forniscono assistenza immediata e disponibile 24/7, al marketing, alla salute, all'istruzione e oltre. Sono



strumenti potenti per le aziende, in quanto possono gestire un grande volume di interazioni contemporaneamente, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'esperienza dell'utente. Allo stesso tempo, raccolgono dati preziosi sulle preferenze e sui comportamenti degli utenti, informazioni che possono essere utilizzate per personalizzare i servizi e migliorare i prodotti. I chatbot stanno diventando sempre più sofisticati, alcuni sono in grado di condurre conversazioni quasi indistinguibili da quelle umane, riconoscendo l'emozione dietro le parole e adattando il tono di risposta di conseguenza. Tuttavia, nonostante i notevoli progressi, i chatbot hanno ancora dei limiti, in particolare nelle situazioni complesse che richiedono un'ampia comprensione del contesto o un ragionamento avanzato. Inoltre, la questione della privacy e della sicurezza delle informazioni scambiate attraverso i chatbot è di fondamentale importanza, con aziende e sviluppatori che devono garantire la protezione dei dati degli utenti. In sintesi, i chatbot rappresentano un'innovazione significativa nel campo della comunicazione digitale, offrendo nuove opportunità per il miglioramento dell'interazione tra l'uomo e la macchina.



### Dossier

La Polizia di Stato per la giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.